



Rassegna stampa ragionata

Domenica 5 luglio 2026

- 1. Il presidente Sergio Mattarella rievoca l'amicizia di lungo termine con gli Usa ed evita riferimenti all'attualità: «Amici oltre le polemiche».**
- 2. L'America è una divisione istituzionalizzata, tra Stati oltre che tra gruppi etnici e interessi economici, e la dichiarazione del 1776 ci riguarda.**
- 3. Accoglienza tra frontiere e umanità. Da Pio XII a Leone XIV, le radici storiche della vicinanza della Chiesa alle persone che si spostano.**
- 4. Nella partita del futuro, che è quella delle tecnologie che domineranno il mondo di domani, dobbiamo metterci a correre e farlo subito.**
- 5. Stellantis, aumentano le vendite, toto partner per rilanciare Cassino, le immatricolazioni crescono del 15,5% e migliora la produzione ma i furgoni tirano il freno.**
- 6. Rapporto Inapp-Ocse: la qualità del capitale umano, in Italia, è ancora troppo sbilanciata verso il basso.**
- 7. Continuano le operazioni sui binari italiani: critico il nodo di Firenze. Rallentamenti sull'alta velocità e meno corse, ritardi e disagi per i cantieri.**
- 8. Fumata bianca sul rinnovo del contratto collettivo dei vettori e dell'integrativo di Ita Airways.**
- 9. Nei centri isolati rafforzare i servizi sanitari, promuovendo modelli di assistenza innovativi che integrino ospedali e territorio,**



<https://www.youtube.com/playlist?list=PL6kHKFEvqGvZK4nBeB8M0bxxkdf--iF49I>



Massimiliano Scafi – Mattarella ricorda a Trump il ruolo dell'America libera «Essenziale lavorare insieme» - Il Giornale

E insomma, basta preoccuparsi, le nuvole passeranno, e presto, perché **al rapporto tra Washington e Roma non c'è alternativa**. *«In questo frangente storico - dice Sergio Mattarella è essenziale che Washington e Roma continuino a lavorare insieme per la pace e la prosperità del mondo»*. Polemiche, incomprensioni, divergenze sulle spese militari, parlarsi chiaro, talvolta fuori dai denti: certo, succede, ma tutto ciò fa parte di un'amicizia intensa, matura. I pilastri sono saldi. Anzi, **scrive il presidente nel suo messaggio a Donald Trump, il quattro luglio è la vostra festa ma anche la nostra, i valori americani sono pure i nostri** e *«la vostra celebrazione è divenuta nel tempo patrimonio condiviso di quanti si riconoscono nei principi di libertà, democrazia e tutela dei diritti dell'uomo»*. **Noi siamo voi: i governi passano, i popoli fratelli restano**. Meloni tace, ci pensa il presidente con parole soppesate alla virgola, un distillato di diplomazia propositiva e non formale. Ebbene sì, **le relazioni rimarranno pure ottime però dopo gli ultimi scontri piuttosto ruvidi c'era qualcosa da sistemare**, alcuni aspetti da sottolineare e una rete istituzionale da offrire a **Giorgia Meloni** in vista dei prossimi incontri ravvicinati con The Donald. Attenzione, **il rapporto speciale tra Italia e Stati Uniti non è assolutamente in discussione**. Anzi, con i venti di guerra che tirano, è sempre più importante. *«Attraversiamo un momento storico segnato da sfide senza precedenti»*, spiega Mattarella, quindi è necessario, *«essenziale»*, collaborare per la pace e la sicurezza planetaria però, precisa, *«nell'alveo dell'Alleanza Atlantica e con la partecipazione delle Nazioni Unite e degli altri consessi multilaterali»*. E così che si ottengono risultati per *«il benessere e la stabilità dei nostri popoli»*. Ma l'amicizia con Washington parte da più lontano, si può dire che inizi dal *«riconoscimento dei valori della dichiarazione d'indipendenza del 1776»*. E per il Quirinale non è solo un modo per restare fuori dalle beghe evitando qualsiasi riferimento all'attualità politica o alle scelte della Casa Bianca, ma è **una maniera per stringere ancora di più il legame**. Il documento firmato 250 anni fa dalle tredici colonie ribelli *«ha ispirato il percorso civile degli Stati Uniti e anche di molte altre nazioni in ogni continente»*. Di più. *«Tali nobili sollecitazioni sono state e restano punto di riferimento di una visione delle relazioni tra stati modellata sul diritto, sulla cooperazione e sul sostegno alle istituzioni internazionali sorte nella ripulsa delle tragedie del secolo scorso»*. Come dire: **caro Trump, basta bombardare il Palazzo di Vetro**. La linea del Colle del resto si inserisce nel mood emerso l'altra sera alla festa di Villa Taverna. Franchezza, rispetto, pari dignità, difesa dell'interesse nazionale, questi i commenti raccolti tra i ministri che hanno partecipato alle celebrazioni. *«Ma siamo amici oltre le polemiche»*, anche se sulle spese militari decidiamo noi. E **l'ambasciatore Fertitta: «L'Italia è un partner fidato, i rapporti sono i migliori da quando sono qui»**.

2

Sergio Fabbrini – Perché la dichiarazione del 1776 ci riguarda – Il Sole 24 Ore

La Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti d'America ha compiuto 250 anni. Un risultato che parla anche a noi (europei) e non solo a loro (americani). **Quello americano, infatti, è il primo esperimento democratico di aggregazione di Stati, quello europeo è l'ultimo**. Nel comunicare l'indipendenza dai colonizzatori britannici, il 4 luglio 1776, i rappresentanti delle 13 colonie offrirono una spiegazione per l'atto che si stavano prestando a fare. Ogni governo deve basarsi sul consenso dei governati e nessun governo può mettere in discussione diritti che sono autoevidenti, come **quelli alla vita, alla libertà e al perseguimento della felicità**. Certamente, per **Thomas Jefferson**, l'estensore della Dichiarazione, quei **diritti riguardavano**



i bianchi e non già i neri o i nativi, i maschi e non già le donne. Tuttavia, l'affermazione di quei principi introdusse una rottura storica, non solamente con l'impero britannico di Giorgio III, ma con i regimi assolutisti che allora dominavano in Europa. Una volta ottenuta l'indipendenza (formalmente nel 1783), **i leader politici delle tredici colonie divenute Stati indipendenti si posero il problema di come realizzare istituzionalmente i principi e i valori della Dichiarazione.** Prima provarono a realizzare un modello confederale di aggregazione (gli Articles of Confederation del 1781), nel quale i tredici Stati potevano preservare la loro nuova sovranità. Non ha funzionato. Priva di un governo centrale, la Confederazione non si dimostrò in grado di rispondere alle minacce interne ed esterne. Riunitisi a Filadelfia **nel 1787 per migliorare gli Articles, i rappresentanti degli Stati decisero invece di dar vita ad una nuova costituzione,** compiendo un colpo di Stato legale. **La Confederazione divenne una Federazione,** dotata di organismi centrali legittimati a prendere decisioni sulle questioni della sicurezza nazionale (militare ed economica). Subito dopo, con il decimo emendamento della **Bill of Rights introdotta nel 1791,** fu riconosciuta la sovranità degli Stati federati in tutte le politiche non affidate al centro. **Fu creata un'unione sovrana di Stati sovrani. Un ossimoro.** Che però ha retto per più di due secoli. L'America è una divisione istituzionalizzata, tra Stati oltre che tra gruppi etnici e interessi economici. **Stati diversi per demografia e per cultura (talora anche per lingua).** Divisioni che si è cercato di tenere insieme creando una unione federale, non già uno Stato federale (che comincerà a formarsi amministrativamente verso la fine dell'Ottocento e istituzionalmente dopo la Seconda guerra mondiale). **Il "modello di Filadelfia" è alternativo al "modello di Vestfalia", adottato in Europa.** Se il secondo ha dato vita a Stati territoriali unitari con una sovranità accentrata, il primo ha invece segmentato la sovranità, affidando la decisione sulle materie essenziali (come la sicurezza) al centro federale, diviso al suo interno, lasciando agli Stati *"tutto il resto"*. **È la democrazia composita, con i suoi checks and balances tra le istituzioni del centro, con la separazione tra competenze degli Stati e del centro,** con la formazione di assetti istituzionali distinti negli Stati e nel centro. Un'America composita che è stata governata senza un governo (come istituzione della decisione definitiva). Costituzionalmente, **il governo federale è il risultato dell'interazione tra istituzioni separate** (Presidente, Camera dei Rappresentanti e Senato), che hanno perduto un diverso mandato temporale. Un pluralismo supervisionato dalla Corte Suprema e dalle corti giudiziarie. **Un pluralismo difficile da sintetizzare.** I partiti, i gruppi d'interesse e gli organi di informazione sono incentivati ad esprimere gli interessi dei territori decentrati. **I due partiti nazionali si sono sviluppati come federazioni di partiti statali,** disomogenei al loro interno. Difficile che un demagogo potesse controllare tale sistema. Poi è arrivata **la polarizzazione degli ultimi trent'anni, che Trump ha magnificato con l'assalto al Congresso dei suoi sostenitori il 6 gennaio 2021.** Si tratta di una polarizzazione asimmetrica (più radicale sul versante repubblicano che su quello democratico), ma soprattutto di una polarizzazione nazionalizzata. **Si è affermata un'America antagonista,** organizzata intorno ai due partiti nazionali, divenuti internamente coesi e centralizzati. Gli attori tradizionali della mediazione (i leader dei partiti statali e dei gruppi di interesse, i media locali) sono divenuti sempre più deboli, assorbiti dall'uno o dall'altro partito nazionale. Se prima erano i partiti statali e locali a condizionare i partiti nazionali, ora è viceversa. Tale polarizzazione nazionalizzata ha portato alla paralisi del Congresso, rendendo difficile la ricerca di accordi tra i rappresentanti dei due partiti. **Una paralisi che ha favorito la crescita decisionale della Presidenza, oltre quella regolativa della Corte Suprema.** Donald Trump ha drammatizzato tale polarizzazione per scardinare le istituzioni e le pratiche dell'America composita, con



l'obiettivo di sostituirla con l'America autocratica. Si tratta di **vedere se la democrazia composita potrà addomesticare la polarizzazione nazionalizzata e contrastare la deriva autocratica** promossa dalla destra repubblicana. Anche se gli Stati americani non sono comparabili con quelli europei, il successo o meno del metodo adottato in America per tenere insieme quegli Stati ci riguarda.

3

Andrea Riccardi – Quella storica difesa tra esodi e deportazioni - Corriere della sera

Leone XIV si reca, per la seconda volta in un mese, sulla frontiera tra i migranti e l'Europa, a Lampedusa dopo la visita alle Canarie. Frontiera invisibile, sul mare, segnata da tanti dolori e morti. Da dove viene la costante cura della Chiesa per i migranti? È stata spiegata con il «radicalismo» di **papa Francesco**, che, a inizio pontificato, gridò da Lampedusa: *«In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza»*. Denunciava un mondo globale, in cui circolazioni di merci sono favorite, ma si alzano muri per migranti e rifugiati. **Questa politica s'impone, seppure la crisi demografica evidenzia la necessità di vari Paesi europei di nuovi lavoratori**. Tale politica esprime una paura, spesso alimentata ad arte: il nostro mondo non rischia l'invasione o la sostituzione etnica? Diceva **Primo Levi**: *«A molti, individui o popoli, può accadere di ritenere, più o meno consapevolmente che "ogni straniero è nemico". Per lo più questa convinzione giace in fondo agli animi...»*. Lo scriveva in **Se questo è un uomo**, testimoniando i tragici effetti di tale convinzione. La Chiesa non tradisce il «mondo cristiano» scegliendo i migranti? Non teme sia travolto da tanti nuovi arrivati, magari di altra religione? **I Papi guardano prima di tutto a donne e uomini in grave difficoltà**: *«Ogni barca che arriva — ha detto papa Leone — non porta solo migranti; porta con sé una domanda: che mondo abbiamo costruito, se tanti fratelli devono rischiare la morte per cercare la vita?»*. **La morte dei migranti mostra la disumanità del mondo globale**. La Chiesa vuole invece rasserenare lo sguardo sui migranti, partendo dall'idea che si può fare molto: *«La dignità umana non ha passaporto, né perde valore quando attraversa una frontiera»*. La sua risposta è articolata: *«vie legali e sicure»*, *«lotta ai trafficanti di vite umane»*, *«accoglienza e integrazione»*, riconoscendo *«il diritto di cercare rifugio»*, ma anche quello di restare nella propria terra, liberi dalla guerra, dalla fame, dalle persecuzioni. **L'atteggiamento non è di oggi, ma ha radici antiche**. È maturato, tra XIX e XX secolo, quando la Chiesa cercava di accompagnare **l'esodo degli europei verso le Americhe**, con tante iniziative, creando congregazioni religiose a questo fine. Si è misurato con i profughi armeni, dopo i massacri ottomani. **È cresciuto tra gli esodi e le deportazioni nell'Europa delle due guerre mondiali**. Ha ricevuto un'espressione organica nel 1952 nella costituzione **Exsul Familia di Pio XII**, un Papa considerato «conservatore», ma che affermava principi che oggi sarebbero tacciati di estremismo. Già nel 1941 aveva affermato *«il diritto della famiglia a uno spazio vitale»*. L'imperialismo nazista considerava centrale il diritto allo «spazio vitale» (Lebensraum): l'espansione del Reich. Invece per Pio XII, è la famiglia migrante il soggetto titolare del diritto allo spazio vitale in un rapporto positivo *«tra il Paese di emigrazione e il Paese di immigrazione»*. **Il Papa protesta contro gli Stati che «restringono il naturale diritto all'emigrazione» e contro quelli che spostano a forza le popolazioni**. Per lui, nel 1952, emigrare è un «diritto naturale» da proteggere. Questa visione, di gran lunga precedente alla globalizzazione, è radicata nel sentire «cattolico», universale della Chiesa, che «non deve infeudarsi ad alcun gruppo etnico» — dice Pio XII: «una vera madre, la madre di tutte le nazioni e di tutti i popoli, non meno che dei singoli uomini e, precisamente perché madre, non appartiene... a questo o



quel popolo». Cosmopolitismo? **La storia dell'«utopia» cattolica, per così dire, è creata e secolare:** *«la Chiesa è dunque soprannazionale, perché del tutto indivisibile e universale»* — conclude Pio XII. La sua universalità è in tensione con la dimensione nazionale, in lotta con la sua assolutizzazione, come nel caso della migrazione o della guerra. Lo si nota di più oggi, quando tante organizzazioni internazionali sono appassite, mentre gli interessi nazionali sono proposti con esclusivismo, come se non necessitassero — per realizzarsi — di **un orizzonte più vasto**. Del resto, nel mondo connesso di oggi, si vedono dolorosamente i danni di una visione esclusivista.

4

Roberto Napolitano - L'Italia non può permettersi di perdere un anno - Il Messaggero

In tutte le riunioni nei massimi consessi politici e monetari **internazionali si parla di intelligenza artificiale**. Succede quando discutono i Grandi vecchi e nuovi, Capi di Stato e di governo. Accade quando ci si confronta al Fondo Monetario Internazionale e alla Banca Centrale Europea (Bce). Avviene nei piani alti della politica e dei colossi asiatici, così come nei continenti del futuro. La crescita delle esportazioni e della domanda interna di Stati Uniti, Giappone, Cina è **frutto in misura significativa della spinta dell'intelligenza artificiale**. I mercati finanziari sono trainati dalla intelligenza artificiale e tutti sorvolano sulle incognite del futuro. Si percepisce, per contrappasso, un distacco dalla congiuntura reale globale, che si sta indebolendo. Quasi una lontananza dai fenomeni in atto che sono i tassi di interesse che stanno aumentando e, soprattutto, la finanza pubblica deteriorata in modo abnorme di Francia, Giappone e Stati Uniti. **Ormai questa rincorsa tecnologica a livello globale domina su tutto e tutti**. Non sappiamo bene come finirà e chi vincerà, ma sappiamo che la partita si gioca adesso. Siamo consapevoli che questa sfida tecnologica è l'unica da cui l'Italia non può rimanere esclusa e che si compete solo investendo. Abbiamo difficoltà serie a livello europeo per cui sul punto non ci mettiamo d'accordo su nulla. La realtà è che americani e cinesi in modo diverso hanno fatto il loro. Viceversa, **gli europei non hanno un'infrastruttura all'altezza della sfida, chiacchierano, chiacchierano, ma fanno poco o nulla**. La Cina è un'autocrazia chiusa ma che sa programmare il futuro con catene di comando ferree che determinano capacità decisionale. Gli Stati Uniti sono fortissimi, anche se non immuni da fragilità e rischi seri per tutti, perché ci hanno investito alla grande per primi mentre noi europei siamo rimasti tagliati fuori perché abbiamo parlato troppo e non siamo stati capaci di giocare insieme partite di investimenti di ordini di grandezza molto elevati. **Sono rimaste in piedi le vie nazionali**. Per cui in Francia il colosso giapponese SoftBank investe 75 miliardi per costruire il più grande hub europeo a partire dal calcolo avanzato. La Germania è pronta a tirare fuori decine e decine di miliardi di suo, sta già investendo direttamente nell'intelligenza artificiale come in generale nelle tecnologie. Ha rotto il tabù della virtù del bilancio pubblico. **L'Italia qui è oggettivamente più indietro anche perché sente il peso di un debito pubblico ricevuto in eredità** e ha, di conseguenza, margini di manovra ridotti sulla finanza pubblica. Qualcosa si è attratto, ma è poco. Il punto di fondo è che **il mondo, i mercati finanziari, la nuova occupazione, ruotano intorno all'intelligenza artificiale e questo shock colpirà tutti**. Se ci faremo trovare per ultimi, ci faranno a pezzi. Per questo è urgentissimo fare un piano per l'uso dell'intelligenza artificiale, prodotta dagli altri. Per lo stesso motivo dobbiamo accompagnare le imprese nella capacità di utilizzare la tecnologia. **Occorre rimettere mano al sistema formativo in modo ancora più incisivo** per costruire competenze e identificare percorsi personali di eccellenza che serviranno a guidare questi processi di transizioni tecnologiche. Dobbiamo arrivare in



quattro anni a spendere un punto di Pil. **Un altro mezzo punto di Pil servirà per i servizi** che aiutano a creare un sistema che faciliti la transizione tecnologica ed è quello che stanno facendo gli Stati che se lo possono permettere. Noi, come Italia, abbiamo primati indiscutibili di ricerca nelle nostre università a Roma come a Milano, nelle regioni trainanti del Nord produttivo, ma anche a Napoli e a Bari, Catania, e soprattutto a Cosenza proprio nell'intelligenza artificiale. **La sfida, però, è complessiva, ed è quella tecnologica prioritaria per la crescita.** Questa sfida riunifica l'Italia intera con eccellenze ovunque, Centro-Nord-Sud, che devono essere messe tutte a sistema perché la squadra è unica. Non possiamo permetterci di perdere un anno a parlare di Vannacci dentro o fuori il centrodestra, se ci sarà o no la patrimoniale, e che fine farà la Lega. Il governo metta la testa su questo tema strategico e le opposizioni non si mettano di traverso. **Deve venire fuori un programma di lavoro in tecnologia e crescita fisiologica ad essa collegata.** Si facciano fino in fondo tutti gli investimenti previsti dal Pnrr e **si mantenga la rotta sulla finanza pubblica perché sbandate all'ultimo miglio non sarebbero perdonate.** Soprattutto, però, si parli di crescita e di tecnologia per fare non per chiacchierare. **Il Papa ci ha fatto un'enciclica sull'intelligenza artificiale. Mattarella ha detto con forza,** nei suoi discorsi, che **la crescita è legata alla tecnologia.** Parliamo di intelligenza artificiale, ma anche di robotica nella medicina come di tecnica quantistica. Parlare di tutto ciò significa parlare anche di finanza, di ricerca, di giovani. **Il mondo sta cambiando troppo velocemente perché non vi sia una maturazione del dibattito politico tra maggioranza e opposizione** su cose serie come la crescita e la tecnologia. Scatti il conto alla rovescia per individuare e focalizzare tutte le eccellenze universitarie e di ricerca di cui disponiamo e metterle in rete. Dobbiamo investire e dobbiamo farlo subito. Se non abbiamo le risorse, come non le abbiamo, per fare infrastrutture nuove, dobbiamo almeno essere **capaci di sfruttare al meglio la tecnologia prodotta da altri tirandoci dietro tutta l'economia** mettendo, cioè, insieme poli industriali e poli di ricerca. Abbiamo fatto passi avanti giganteschi sulla capacità di creare buona occupazione e di misurarci con le turbolenze belliche ed economiche piazzando meglio degli altri i nostri prodotti sui mercati di mezzo mondo. Anche gli investimenti in tecnologia di processo e di prodotto sono stati più rilevanti di quello che si pensi con risultati superiori a quelli delle altre grandi economie. Nella partita del futuro, che è però quella delle **tecnologie che domineranno il mondo di domani, dobbiamo metterci a correre e farlo subito.** Non possiamo aspettare che cambi la geopolitica e arrivi la nuova Europa. Dobbiamo fare in casa e contribuire a costruirla fuori. Non abbiamo alternative.

5

Pierluigi Bonora – Stellantis, aumentano le vendite, toto partner per rilanciare Cassino– Il Giornale

Punto di metà 2026 su Stellantis: bene, nel primo semestre, le vendite complessive del gruppo in Italia (+15,5%, rispetto al +9,7 del mercato totale, e 31,3%% di quota) e in miglioramento, secondo l'analisi periodica del sindacato Fim-Cisl, la produzione negli stabilimenti della Penisola: **252.223 veicoli, in crescita del 13,7% sullo stesso periodo del 2025**, di cui 158.193 auto (+27,7%), grazie ai nuovi arrivi nelle concessionarie. In calo, invece, i furgoni (-4% a 94.030 mezzi) che escono dalle linee di Atessa, il più importante impianto di commerciali in Europa. Questi i riscontri, nell'anno della messa in atto dei cambiamenti strategici, della terapia adottata dal ceo **Antonio Filosa** che si avvale, per il contesto europeo, di **Emanuele Cappellano**. La strada da percorrere, però, resta ancora lunga e piena di insidie. Il dato della produzione semestrale, tra l'altro, è appena sotto quello dello stesso periodo del 2020 (254.992



veicoli), caratterizzato dall'inizio della crisi scatenata dalla pandemia. **Il 2026, in sintesi, si dovrebbe chiudere con poco più di 500mila veicoli pronti per le consegne.** Resta sempre da sciogliere il nodo Cassino (solo 6.700 tra Alfa Romeo Stelvio, Giulia e Maserati Grecale i modelli usciti dalle linee: -36,2% l'ulteriore caduta produttiva da gennaio. Per conoscere **il futuro di Cassino**, il cui nuovo corso coinciderà con l'avvio di una partnership, insieme a quello di Maserati e Alfa Romeo, Filosa ha ufficializzato che entro dicembre presenterà il piano di rilancio della fabbrica e dei due marchi ora affidati a Santo Ficili. Il toto partner, intanto, è già in corso. **Sarà un big cinese, già legato da accordi con Stellantis, tipo Dongfeng?** Oppure dal cilindro di Filosa uscirà il nome di un'azienda a sorpresa? Su **Mirafiori**, intanto, i sindacati spingono affinché alla produzione delle Fiat 500 ibrida ed elettrica sia affiancato un modello capace di assicurare volumi importanti. A Torino, dove ha sede il quartier generale europeo di Stellantis, la 500 elettrica rinnovata è programmata nel 2027, mentre la nuova generazione della famiglia 500 sarà pronta nel 2030. Nonostante il +135,4%, di produzione nel semestre dell'attuale gamma 500, l'obiettivo di 100mila unità previste per quest'anno difficilmente sarà raggiunto, fermandosi intorno a 80mila. *«Sono positivi gli impegni verso l'Italia: crescita dei volumi produttivi; nessun sito a rischio di chiusura; volontà di saturare le attuali produzioni all'80%; 5 miliardi di risorse in ricerca e sviluppo al 2030; circa 300 assunzioni nelle aree di ingegneria nel biennio 2025-2026. L'unica novità al momento su Cassino, però, è la nuova Grecale entro il prossimo anno: importante, ma non sufficiente. Ci vogliono prospettive di medio-lungo periodo insieme a soluzioni immediate e attività che consentano di sostenere l'occupazione e il futuro dello stabilimento»*, il messaggio del leader Fim-Cisl, **Ferdinando Uliano**. Il 14 luglio, infine, il ministro delle Imprese, **Adolfo Urso**, riunirà il **"Tavolo automotive"**. Ammontano a circa 930 milioni i sostegni previsti a favore delle aziende della componentistica impegnate su più fronti: concorrenza cinese, elettrificazione, software e intelligenza artificiale. Alla riunione interverrà anche il capo europeo di Stellantis, Cappellano.

6

Claudio Tucci – La qualità del capitale umano, in Italia, è ancora troppo sbilanciata verso il basso. – Il Sole 24 Ore

La qualità del capitale umano, in Italia, è ancora troppo sbilanciata verso il basso. **Oltre un quarto dei giovani tra 25 e 34 anni (27%), è considerato "fragile"**, vale a dire sono persone con titolo di studio mediobasso, ridotte competenze cognitive, che non partecipano, o hanno partecipato, ad attività di apprendimento recenti, e con profili socioemotivi meno solidi. Tutte caratteristiche che, purtroppo, **frenano le loro opportunità di accedere ad una buona occupazione.** A livello internazionale non siamo messi bene. Tutt'altro: **siamo ultimi tra gli otto Paesi considerati in quest'analisi**, che vede ai primi posti Finlandia (8%), Canada (9%), Francia (13%), Inghilterra (13%). E a seguire Germania (18%), Spagna (20%), Polonia (22%), e appunto Italia (27%). Il dato, che ci anticipa **il presidente dell'Inapp, Natale Forlani**, è contenuto in un approfondimento realizzato dai ricercatori dell'Istituto che, sulla base delle ultime **indagini Piac dell'Ocse**, hanno confrontato la situazione italiana con quella dei principali Paesi nostri competitor. **L'analisi è stata svolta anche sulla popolazione adulta con basse competenze, in questo caso sono stati presi a riferimento i 27 Paesi Ocse.** Proseguendo con i giovani 25-34enni, abbiamo, all'opposto, anche **un problema di "top performers"**. La quota di **"eccellenti"** in Italia si ferma ad appena il 10% a fronte di una media pari al 18% negli otto Paesi considerati. Qui l'Italia si colloca all'ultimo posto assieme alla Polonia (10%). **A primeggiare sono Canada (26%), Inghilterra (23%), Finlandia (21%),**



che precedono Germania (20%), Francia (18%) e Spagna (16%). Un po' di luce si intravede se posizioniamo la lente su un altro gruppo di giovani, definiti "*Poco istruiti con personalità forte*". Ebbene, qui, presentiamo una quota elevata (25%, quasi il doppio della media degli otto Paesi) di **giovani che, pur mostrando fragilità sul piano cognitivo e formativo, dispongono di risorse socio-emotive relativamente solide e favorevoli**. Un dato che suggerisce la strada per intervenire: in presenza infatti di percorsi adeguati di istruzione, formazione e riqualificazione, queste persone possono contribuire a rafforzare il capitale umano giovanile e la partecipazione al lavoro. Passiamo agli adulti tra 25 e 65 anni con ridotte competenze cognitive. Queste persone sono definite come coloro che possiedono basse competenze congiuntamente nei tre domini cognitivi indagati da Piac: la lettura e comprensione di testi scritti (literacy), l'utilizzo di informazioni matematiche e numeriche (numeracy), la capacità di risolvere problemi in situazioni dinamiche (problem solving adattivo). Ebbene, **considerando tutti e tre i domini cognitivi, in Italia il 28% degli adulti ha ridotte competenze**, a fronte di una media dei 27 Paesi Ocse del 20,5 per cento. Il nostro Paese si colloca al **terzultimo posto**, i primi della classe sono Giappone e Finlandia, gli ultimi Portogallo e Cile. **La conseguenza di questo "gap" si vede chiaramente sul lavoro**: il tasso di occupazione si ferma al 49,6% tra gli adulti con ridotte competenze cognitive (contro il 172,5% osservato nella restante popolazione adulta); il tasso di inattività raggiunge il 43,4% (contro il 23,3%) e il tasso di disoccupazione è pari al 12,3% a fronte del 5,5% dei restanti adulti. Non solo. **Possedere basse competenze cognitive significa anche avere lavori che offrono meno opportunità di migliorarle**, innescando così processi di ulteriore impoverimento delle competenze nel tempo. Insomma, al danno rischia di aggiungersi la beffa. «*Queste ricerche* - ha sottolineato il presidente di Inapp, Natale Forlani - *confermano alcuni ritardi storici dei percorsi formativi delle persone adulte in Italia e lo stretto legame che esiste tra le competenze e l'opportunità di accedere ad una buona occupazione. Sono criticità che devono essere attenzionate e contrastate, se teniamo conto dell'impatto delle innovazioni tecnologiche sulle professioni e dell'invecchiamento demografico della popolazione in età di lavoro. Ma queste indagini* - ha aggiunto Forlani - *evidenziano anche che una quota rilevante di queste persone manifesta un esplicito interesse verso le offerte formative che consentono di migliorare la propria condizione. Gli investimenti nelle infrastrutture digitali con l'accesso facilitato ai servizi online della pubblica amministrazione, la crescita del numero degli occupati che partecipano ai programmi attivati dalle imprese, dai fondi interprofessionali promossi dalle parti sociali, e dai servizi per l'impiego pubblici e privati, offrono l'opportunità di recuperare, anche in tempi rapidi, alcuni dei ritardi emersi*».

7

Anna Maria Angelone – Treni, ritardi e disagi per i cantieri Fino a tre ore in più da Torino a Napoli - La Stampa

Si annuncia un'estate difficile per quanti viaggiano a bordo del treno. Dalle 23 di oggi, **aprono i cantieri nel nodo ferroviario di Firenze per sostituire il cavalcaferrovia stradale "Ponte al Pino"**. Un'opera entrata negli annali della storia per aver segnato il confine tra la Firenze libera e quella occupata dai nazifascisti. Ma che ora mostra i segni del tempo e deve essere rimpiazzata da una nuova infrastruttura. Per farlo, sono stati **programmati nove giorni di stop alla circolazione sui binari**. Cruciali per migliaia di passeggeri, visto il tratto strategico con la chiusura fra la stazione fiorentina di Campo di Marte e quella centrale di Santa Maria Novella. Lo stesso governatore toscano **Eugenio Giani parla di «emergenza nazionale messa in atto**



per la sicurezza dei pendolari». «Ponte al Pino ha 140 anni e va sostituito. Abbiamo raccomandato di fare smart working a tutti coloro che possono. Chi non può e si sposterà verso Firenze dovrà controllare gli orari dei treni. Saranno giorni di grande difficoltà», le sue parole. Le date da cerchiare in rosso per le due interruzioni sono dalle 23 del 5 luglio alle 4 del 10 luglio e dalle 23 del 26 luglio alle 11 del 30 luglio. Per alleggerire il volume del traffico, sono stati quasi dimezzati i treni programmati e, da tempo, **il sistema di vendita indica modifiche di orari e tragitti prima di emettere il biglietto. Ma i disagi sono scontati.** Per i collegamenti a lunga percorrenza Roma-Milano-Torino, sono previsti due treni ogni ora dirottati sulla linea Tirrenica. **Tempi di viaggio stimati: fino a circa 2 ore e 30 minuti in più del solito.** Garantiti quattro treni ogni ora da e per Firenze Santa Maria Novella direzione nord e tre treni ogni ora da e per Firenze Campo di Marte verso sud. **Per coprire gli altri collegamenti fra le due stazioni ci saranno bus sostitutivi:** qui, il ritardo profilato è di circa un'ora e trenta minuti. Una raffica di altri interventi sono in calendario nei prossimi tre mesi. Del resto, **la strozzatura dei cantieri in scadenza per la fine del Pnrr, gli interventi straordinari e ordinari o altre cause** (per esempio, il furto di rame lungo i binari e le temperature estreme), si traducono in un mix esplosivo. Anche perché, va detto, ogni giorno 10 mila treni percorrono in lungo e in largo la nostra penisola. Stando ai calcoli di Rfi, sulla rete ferroviaria italiana sono attivi 1.300 cantieri fra grandi opere, manutenzioni e aggiornamenti tecnologici. **Fra quelli di maggiore impatto, in piena estate, c'è il rinnovo infrastrutturale sulla Milano-Genova,** tra Bressana Bottarone e San Martino Cava Manara. Avviato il 3 giugno, il cantiere per i lavori al Ponte sul Po ha comportato la circolazione a binario unico dal 31 maggio (e fino al 19 luglio). **Ma si profila la chiusura totale per la seconda fase, dal 20 luglio al 28 agosto e nuovi interventi per la terza fase conclusiva.** Oltre allo stop della linea, ci saranno deviazioni di treni, soppressioni di alcuni percorsi o rimodulazione dell'orario con inevitabili tempi di viaggio più lunghi (si stima almeno un'ora). Altri interventi riguardano i corridoi che collegano i porti liguri ai terminal del Nord Italia. Ma anche le tratte Verona-Vicenza (2-16 agosto), Milano-Bologna (10-18 agosto), Firenze-Roma (10-28 agosto) con **l'interruzione tra Chiusi Sud e Orvieto Nord** per manutenzioni a galleria e viadotto. Altri potenziamenti significativi attendono le linee locali, per esempio in Lombardia lungo la dorsale fra Lecco e la bergamasca, le linee verso Pavia e Milano Sud, nell'asse suburbano brianzolo. **Non sfugge neppure il traffico merci.** Sul valico del Sempione, la linea Arona-Domodossola sarà chiusa dal 14 giugno al 26 luglio per lavori di adeguamento delle gallerie al traffico intermodale, mentre sulla Rho-Gallarate sono previste interruzioni in diversi periodi. Programmati lavori anche sulla direttrice del Tarvisio verso l'Austria (dal 22 agosto al 20 settembre), sulla **Codogno-Cremona-Mantova**, dove il raddoppio della linea comporta una **sospensione pluriennale fino a dicembre 2026**, e sulla Torino-Modane (dal 10 agosto al 9 ottobre). *«Anche quest'anno chi si sposterà in treno dovrà fare i conti con i cantieri ferroviari programmati per modernizzare la rete nell'ambito del Pnrr. Lavori estivi che, inevitabilmente, provocheranno ritardi e disagi»,* sottolinea **Gabriele Melluso presidente di Assoutenti.** *«La buona notizia è che le direttrici costiere sono state escluse per garantire la mobilità turistica nel periodo estivo. Ma i rallentamenti interesseranno le principali linee dell'alta velocità: Milano-Bologna, Firenze-Roma, Milano-Venezia. Occorre anche dire, però, che dietro ogni cantiere c'è un investimento destinato a trasformare profondamente la mobilità del paese: il collegamento Napoli-Roma scenderà sotto l'ora di percorrenza, la nuova linea Napoli-Bari consentirà di connettere più rapidamente il Mezzogiorno e integrare meglio Tirreno e Adriatico, mentre gli interventi nell'area di Milano contribuiranno a ridurre uno dei principali colli di bottiglia della rete ferroviaria italiana»,* chiosa Melluso.



Leonard Berberi – Ita, c'è l'accordo con i sindacati sul rinnovo del contratto - Corriere della sera

Fumata bianca sul rinnovo del contratto collettivo dei vettori e dell'integrativo di Ita Airways. Dopo una trattativa definita *«lunghissima»*, **Filt-Cgil, Fit-Cisl, UilTtrasporti, Ugl Trasporto Aereo, Anpac e Anp hanno siglato con la compagnia tricolore l'ipotesi di accordo** per il personale di terra e di volo. L'intesa prevede, tra le altre cose, un aumento medio del trattamento economico complessivo del 30%, con un contratto che scadrà il 31 dicembre 2027, mentre **l'integrativo di Ita arriverà a131 dicembre 2028**: le due scadenze saranno oggetto di un successivo allineamento. Tra le misure economiche, un una tantum differenziato per qualifica, da 1.480 euro per il personale di terra fino a 4.500 euro per i comandanti. Per il personale navigante sono previsti aumenti tabellari scaglionati (+3% a settembre 2026, +4% nel 2027, +5% nel 2028), **l'estensione della polizza sanitaria all'intero nucleo familiare**, ferie incrementate fino a 30 giorni con scatti legati all'età anagrafica, e un rafforzamento del fondo pensione. Cambia anche il sistema delle diarie, che da orarie diventano giornaliere, con importi da 47 euro (per i voli nazionali) a 56 euro (collegamenti internazionali) fino a 77 euro per le tratte Nord America, Canada, Parigi e Londra. Per il personale di terra arrivano l'aumento dei buoni pasto a 10 euro, il potenziamento degli scatti di anzianità e un welfare una tantum di 1.000 euro per il solo 2026. **Il ceo e direttore generale di Ita Airways, Joerg Eberhart**, definisce l'intesa *«un risultato di grande importanza per la compagnia e per tutte le persone»* che *«consente di dare una risposta concreta ai dipendenti, valorizzando il loro contributo in una fase di grande rilievo per la crescita»* del vettore. **Le sigle sindacali parlano di un risultato raggiunto «senza alcuno scambio»**. L'intesa dovrà ora ottenere la ratifica del Cda, dopo il passaggio nelle assemblee dei lavoratori il 7 luglio.

Igor Traboni – Nei centri più isolati la sanità passa dal welfare di comunità – Avvenire

Accettura è un paese di 1500 abitanti, in provincia di Matera, a quasi 800 metri di altezza, sede di un parco regionale di rara bellezza che comprende anche le Piccole Dolomiti lucane. Circa 850 km più a nord c'è **Ventasso**, 3800 abitanti, provincia di Reggio Emilia, nato 10 anni fa dall'unione di quattro Comuni dell'Appennino. **In entrambi i casi siamo insomma all'interno di... aree tra le più interne, e non è solo un gioco di parole**. Ma con due particolarità: **in queste realtà, operano delle reti territoriali, ovvero cooperative di comunità** impegnate nello sviluppo locale e nella risposta ai bisogni sociali dei territori: a Ventasso ci sono **le coop Valle dei Cavalieri e Briganti del Cerreto**, mentre ad Accettura è attiva **la cooperativa Siamo Accettura**. L'altra peculiarità risiede nel fatto che queste due realtà sono state scelte per **"Vicini di Salute"** il progetto promosso da **Fondazione Unipolis**, nell'ambito della propria area Welfare e con una finalità precisa: **garantire il diritto alla salute e alle cure delle persone anziane che vivono nei territori più isolati d'Italia**, rafforzando allo stesso tempo quei modelli di welfare di comunità capaci di generare prossimità, orientamento e supporto continuativo. L'iniziativa mira dunque a costruire interventi territoriali nell'ambito della cura e del benessere, fondati sul protagonismo delle comunità locali e sulla collaborazione tra soggetti pubblici e terzo settore. Il progetto nasce in collaborazione con **SiSalute, CRU Unipol, Legacoop nazionale** e le sedi regionali dei territori coinvolti, **AUSER** nazionale e le articolazioni locali, oltre alle cooperative di cui abbiamo detto. Alla base del progetto c'è **una**



disamina, attenta e opportuna, delle aree interne, soprattutto in riferimento all'accesso ai servizi, considerando che la carenza di strutture e personale medico, rende necessaria una trasformazione del modello di assistenza. Tanto più che si tratta di territori con popolazione sempre più anziana e fragile. La priorità è quindi quella di **rafforzare i servizi sanitari, promuovendo modelli di assistenza innovativi che integrino ospedali e territorio**, facendo leva su due aspetti fondamentali: la telemedicina e la connettività digitale. Una progettualità che si riallaccia anche alle indicazioni e alle **sfide poste dal PNRR nella misura che riguarda proprio la Salute** e l'accesso ai servizi sanitari nelle aree interne, attraverso: il potenziamento dell'assistenza territoriale, con **nuovi presidi come le Case della Comunità**, l'investimento - come detto - nella sanità digitale per superare le barriere geografiche, l'ammodernamento di strumentazioni e risorse tecnologiche per garantire un'assistenza più equa e accessibile. **"Vicini di Salute" ha raccolto la sfida e la sta già trasformando in vincente**, muovendosi proprio lungo le direttrici appena enunciate. *«Con Vicini di Salute, Unipolis inizia a operare direttamente con progetti propri nell'ambito del welfare. Un ambito sensibile proprio perché perfettamente allineato con il nostro core business, ma attraversato da una molteplicità di bisogni. Abbiamo scelto di valorizzare competenze, strumenti e reti del Gruppo Unipol per poter offrire un servizio di valore che accrescesse il ruolo del Terzo Settore nella sua relazione con il Pubblico, attore primario nell'offerta di welfare»*, commenta **Marisa Parmigiani**, Consigliera delegata di Fondazione Unipolis. Il progetto coinvolge complessivamente 100 beneficiari over 65, equamente ripartiti tra la realtà lucana e quella reggiana, laddove **sono stati inoltre attivati sportelli di prossimità che fungono da punti di orientamento, ascolto e supporto**, con la presenza di figure dedicate al Case management, capaci di accompagnare gli anziani nell'accesso ai servizi sanitari, nella prenotazione di visite ed esami e nell'utilizzo degli strumenti di telemedicina. E ancora, l'offerta di altri servizi: il trasporto da casa presso le sedi sanitarie, la consegna di farmaci a domicilio, percorsi informativi dedicati alla prevenzione, alla salute e agli stili di vita sani, in collaborazione con i presidi di Auser. Per quanto riguarda **la telemedicina, attraverso la collaborazione con SiSalute**, sono a disposizione servizi di teleconsulto, telemonitoraggio e supporto sanitario a distanza, ma senza dimenticare quella relazione di prossimità e accompagnamento e quindi il rapporto diretto medico-paziente. Ovviamente l'iniziativa potrà poi essere replicata altrove e **questa prima, doppia esperienza sarà quindi accompagnata da un'attività di valutazione di impatto**, per misurarne il valore sociale prodotto.

A cura di Alessandro Vaccari